LA VOCE DEI BORGHI

COMUNITÀ PASTORALE BEATO SCALABRINI

GIUGNO 2019

Periodico della Comunità Cristiana "Beato G. B. Scalabrini", parrocchie di San Bartolomeo e San Rocco in Como

Nuova edizione: ANNO X

N. 43 - GIUGNO 2019

Sede:
via Milano 161 Como
telefono 031.27.26.18

Autorizzazione:
Registrato presso
il Tribunale di Como
Autorizzazione n. 19/88

Direttore Responsabile:
Rosaria Marchesi

Redazione:
don Gianluigi Bollini,
Antonia Cairoli,
Giorgio Mondelli,
Maurizio Gagliardi,
Giuseppe Villani,
Maria Canziani.

Collaborazione grafica:
Attilio Merazzi

A questo numero hanno, inoltre, collaborato:
don Rodolfo Olgiati,
Marina Leoni,
Matteo Fadani,
don Carlo Morelli,
suor Maria Samuela osb.

Tipografia:
Pixartprinting spa
www.pixartprinting.it

Per inserti pubblicitari:
Attilio Merazzi

3 Editoriale
Salutare e accogliere *di don Gianluigi*

4 Liturgia
La straordinarietà del "Tempo Ordinario" per la Chiesa
di don Rodolfo

5 Vita comunitaria
Kendrik-Marko, fratello in Cristo *di Marina Leoni*

6 Christus vivit
Giovani testimoni per una Chiesa giovane *di Matteo Fadani*

7 Oratorio
"Costruire" insieme l'Oratorio *di Giorgio Mondelli*

8 Oratorio
Una "Bella Storia" da vivere e da raccontare *di don Carlo*

9 Oratorio
GREST e Campi estivi 2019 *di don Carlo*

10 Vita comunitaria
Viaggio a sorpresa negli USA *di Giuseppe Villani*

11 Beato G. B. Scalabrini
Incontriamo gli Scalabriniani di Brisbane
di Rosaria Marchesi

12 La Chiesa
In ricordo di Madre Anna Maria Canopi
di suor Maria Samuela Cattaneo osb

14 Gruppi parrocchiali
Il "nostro" Gruppo Liturgico *di Marina Leoni*

15 Registri parrocchiali
Defunti, battesimi, sposi

Sinodo diocesano
Verso il Sinodo: Commissioni al lavoro *di Antonia Cairoli*

16 Appuntamenti e numeri utili
Estate 2019

Gioielleria di ANGELO PEVERELLI

22100 COMO - Via Milano, 79 - Tel. 031/26.61.08

STUDIO SIGNORINI
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E GESTIONE IMMOBILIARI

RAG. LUCA SIGNORINI

T 031.54 77 558 | F 031.24 04 59
info@amministrazionisignorini.it | via Milano 27 22100 Como (CO)

Giovanni Battista Scalabrini: l'attualità del suo messaggio

Editoriale

di don Gianluigi

1° maggio 2019: con i giovani a Piacenza, dal beato Scalabrini

Carissimi, con questo numero di La Voce dei Borghi, vogliamo iniziare la preparazione al ricordo dei 150 anni dalla nomina a parroco di San Bartolomeo (che allora comprendeva anche San Rocco e San Giuseppe) del beato Giovanni Battista Scalabrini, avvenuta il 12 maggio 1870.
Perché ricordare questo anniversario? Non certamente per trovare motivi per ulteriori iniziative o celebrazioni commemorative. Due prospettive, tra le altre, mi sembrano particolarmente importanti:
La nostra Comunità Pastorale, nata nel 2009 , ha come patrono proprio il beato Giovanni Battista Scalabrini. Ricordare ciò che ha fatto tra noi, conoscere meglio la sua vita, la sua opera per i migranti apprezzata in tutto il mondo (come già riportiamo su questo numero in una testimonianza dall'Australia), può rimotivarci nel cammino comune tra le nostre due parrocchie.
Vogliamo imparare da lui anche a capire il nostro tempo presente, le nuove sfide e prospettive per la Chiesa e la società di oggi. Mi ha sempre colpito del nostro parroco l'acutezza nel cogliere le situazioni e la capacità di coinvolgere le persone in progetti che si sono rivelati importanti per il cammino della Chiesa e della società. Dalla formazione cristiana, in particolare con il "Piccolo catechismo proposto agli asili d'infanzia" preparato proprio nell'ultimo anno di presenza a Como come parroco di San Bartolomeo, alla attenzione alle realtà sociali, bene descritta in questa pagina dove, al clero della sua diocesi di Piacenza, ricorda l'esperienza di parroco qui, da noi: "*Fui altresì parroco, per anni parecchi, in un sobborgo della mia Como. Contavo tra i miei parrocchiani alcune migliaia di operai in seta, tessitori, filatori, tintori. In quegli anni potei vedere pur davvicino la misera condizione degli operai… Come si ripercuoteva in loro ogni crisi politica o finanziaria, anche lontana, che arrestava o rallentava il movimento industriale! Come sentivano essi ogni più piccolo caso della vita!... Oh le tristi giornate, quand'io, visitando gli infermi, non sentivo, salendo per quelle povere scale, il suono secco e quasi ritmico dei telai! Tristi sotto ogni rapporto, perché colla miseria entrava spesso il disordine e il disonore nelle famiglie*".
Vorrei riassumere il tutto con qualche domanda che rivolgo a me, ma anche a tutti voi, perché ci possa guidare nei prossimi anni: se il beato Scalabrini fosse oggi parroco della nostra Comunità Pastorale, quali scelte farebbe? Quali strade percorrerebbe per annunciare Gesù e per rispondere alle esigenze concrete della gente di oggi? Quale esperienza di comunità cercherebbe di suscitare in questa parte della nostra città di Como?
Insieme avremo modo di rispondere a queste domande per trovare, sempre insieme, qualche nuova prospettiva .

PS: Invito tutti a leggere con grande attenzione la testimonianza di suor Maria Samuela Cattaneo, originaria della Parrocchia di San Bartolomeo, su Madre Maria Canopi, fondatrice dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" dell'Isola di San Giulio – Orta (Novara), "*entrata nel gaudio della celeste Gerusalemme*" lo scorso 21 marzo.

Sulle orme del nostro santo parroco, il beato Giovanni Battista Scalabrini

Giovanni Battista Scalabrini: parla ancora ai nostri cuori

La straordinarietà del "Tempo Ordinario" per la Chiesa

di don Rodolfo

Il tempo ordinario è spesso ritenuto "*il tempo in cui non si celebra niente*". In realtà esso ha un significato straordinario per la vita della Chiesa perché ci aiuta a vivere la dimensione ordinaria della vita, che spesso rischiamo di dimenticare.
Se l'aspetto ordinario è importante nella nostra vita, altrettanto è in quella di Gesù. Infatti a differenza degli altri tempi liturgici che celebrano un particolare mistero della vita del Signore e della storia della salvezza, il tempo ordinario celebra il mistero di Cristo nella sua interezza e nella straordinarietà della sua ordinarietà. È il tempo per eccellenza della sequela e del discepolato sulle orme di Gesù verso il compimento della storia.

Un "dono" del Concilio Vaticano II

Questa importanza è stata ben recepita dal Concilio Vaticano II, che ne fece una novità dell'ambito liturgico. Se per gli altri tempi dell'anno si dovette semplicemente far riemergere alcuni elementi caratteristici offuscati dal trascorrere dei secoli, per il tempo ordinario si dovette operare un profondo ripensamento di tutto il periodo, che non apparteneva a nessun momento "*forte*", perciò a volte troppo vuoto oppure spesso troppo pieno di feste non adatte al vero senso del celebrare la domenica.
Il tempo ordinario è costituito da trentaquattro domeniche distribuite in due parti: la prima, breve, tra la festa del Battesimo del Signore e la prima domenica di Quaresima, la seconda, molto più ampia, tra la domenica di Pentecoste e la prima di Avvento.

Il lezionario e la domenica

Il primo elemento che rivela l'importanza e il senso del tempo ordinario è la Sacra Scrittura che viene proclamata nella liturgia della Parola, **il lezionario**. Durante queste domeniche infatti si legge in modo ciclico e continuativo uno dei tre Vangeli sinottici: nell'anno A Matteo, nell'anno B Marco, nell'anno C Luca. Questo fa sì che ogni anno l'assemblea liturgica si confronta con il volto del suo Signore secondo una pluralità di tratti ed insegnamenti trasmessi dai diversi Evangelisti.
Il mistero di Cristo, che ha il suo culmine nel Triduo Pasquale, non può essere limitato all'evento della sua Passione, Morte e Risurrezione, ma riguarda ed è il senso di tutta la vita di Gesù. Gesù ha infatti vissuto la sua donazione e la sua obbedienza al Padre non solo sul Calvario ma in ogni sua parola e in ogni suo gesto.
La centralità del Vangelo in queste domeniche è sottolineata anche dalle altre letture. La prima tratta dall'Antico Testamento è scelta in base al brano evangelico e ricorda lo stretto rapporto tra promessa e compimento, profezia e realizzazione. La seconda lettura anch'essa in profonda sintonia con il Vangelo segue nella forma semicontinua la proclamazione dell'Epistolario paolino.
Anche i giorni feriali, stante le necessarie differenze dettate dalla diversa liturgia, seguono lo stesso criterio. Per ogni fedele è certo esperienza di fede e insegnamento divino, ma anche preziosa scuola di formazione alla lettura delle Sacre Scritture. Insomma in poche parole una Chiesa in camino guidata dalla Parola di Dio.
Un altro elemento altrettanto importante in questo tempo è **la domenica** che è celebrata proprio in quanto domenica. Festa primordiale dei cristiani nasce il mattino del giorno della Risurrezione, "*il primo giorno dopo il sabato*", anche il primo giorno della settimana e il primo giorno della creazione.
La domenica è la Pasqua settimanale segnata dall'evento centrale e riassuntivo della storia della salvezza; la sua celebrazione consente ad ognuno di noi, credente, di entrare in contatto con la Risurrezione di Cristo e di realizzarne la portata salvifica. È questo che la rende giorno sacro per eccellenza e quindi intangibile.
Il tempo ordinario, se vissuto nella fedeltà al cammino che la liturgia ci propone, può divenire il tempo "*custode*" di quella "*capacità di ordinarietà*" di cui oggi ognuno di noi (e le nostre comunità) ha davvero bisogno.

Kendrik-Marko, fratello in Cristo

di Marina Leoni

Il cammino quaresimale della nostra comunità è stato anche quest'anno arricchito dalla preparazione intensa di un catecumeno, Kendrik-Marko, che nella Veglia pasquale ha ricevuto per le mani del vescovo Oscar i sacramenti dell'iniziazione cristiana.
La catechesi dei venerdì di Quaresima ci ha aiutato a rivisitare il dono del Battesimo, che la stragrande maggioranza di noi ha ricevuto da bambini. Nelle Sante Messe delle 10.30 si sono svolti gli scrutini dei catecumeni (13 in tutta la nostra diocesi) per verificare le intenzioni del cuore e della mente di chi sceglie Cristo Signore. È stato per molti di noi un'occasione per vedere di persona due di questi catecumeni: Happy-Marco della comunità di Sant'Agata e il nostro Kendrik-Marko, appunto.
Kendrik è un giovane albanese, laureato, che nel contesto universitario milanese ha incontrato testimoni del Vangelo che lo hanno aiutato a riconoscere dentro di sé "un desiderio di felicità che solo Gesù sa realizzare in pienezza". Più o meno sono state queste le parole che gli ho sentito pronunciare con estrema semplicità in una tappa del suo cammino catecumenale.
In vista del Battesimo è stato accompagnato più direttamente dai sacerdoti, in particolare da don Rinaldo, incaricato dalla diocesi, dai futuri madrina e padrino, io e Dennis, e da altri collaboratori diocesani.
Nella nostra Chiesa locale i 13 catecumeni di quest'anno (11 maschi e 2 femmine, quasi tutti molto giovani e originari di vari paesi del mondo) hanno condiviso una formazione mirata non tanto a spiegare la fede e i sacramenti (questo avverrà dopo, con la mistagogia), ma a intensificare il desiderio di cambiamento, a mettere al centro Gesù Cristo, conosciuto attraverso il Vangelo di Marco.
Con Kendrik i nostri sacerdoti e alcuni laici hanno creato un clima fraterno anche attraverso cene condivise, dialoghi sereni di conoscenza reciproca, risate e allegria. Il volto di Cristo è visibile oggi nella Chiesa di fratelli che camminano insieme verso il loro Signore.
L'attesa del grande Giorno è giunta a compimento nella Veglia pasquale del 20 aprile in Cattedrale.

I molteplici segni del cammino quaresimale sono stati riletti in quella ricchissima celebrazione: la Luce che vince sulle nostre tenebre, la Parola di salvezza, il Cero pasquale, l'Acqua del fonte battesimale del nostro Duomo, sorgente della Comunità diocesana, la Veste bianca indossata personalmente dai 13 battez-

zati in modo suggestivo, l'abbraccio del Pastore, guida della Chiesa, Madre capace ancora oggi di generare nuovi figli alla fede, la gioia sui volti nella certezza della vita eterna da risorti.
È solo un elenco di doni che chi ha partecipato alla Veglia pasquale, anche nella sua chiesa e comunità, ha ricevuto gratuitamente e di cui può sentirsi arricchito con gratitudine. Non basta una vita per capirne il senso e la profondità, ma nell'Anno liturgico ogni volta la Chiesa ci incoraggia e richiama a farlo, proprio perché la Nascita alla fede di molti non sia un fatto rinchiuso nel passato.
Oltre al Battesimo, in quella Notte santa Kendrik-Marko ha ricevuto la Cresima e la Comunione eucaristica.
Quanto ha fatto bene anche a me, a tanti, accompagnare questo fratello nella fede!! Consapevole che non si è finito mai di crescere umanamente e cristianamente. Per accompagnare un prossimo probabile catecumeno, allora, fatevi avanti spontaneamente con don Gianluigi.
Nella domenica *in albis* Kendrik ha deposto la veste bianca, perché ora la Luce di Cristo è dentro di lui e chiede di risplendere nelle quotidiane scelte di vita.

I sacramenti nella notte di Pasqua

La gioia dell'accompagnamento

Giovani testimoni per una Chiesa giovane

di Matteo Fadani

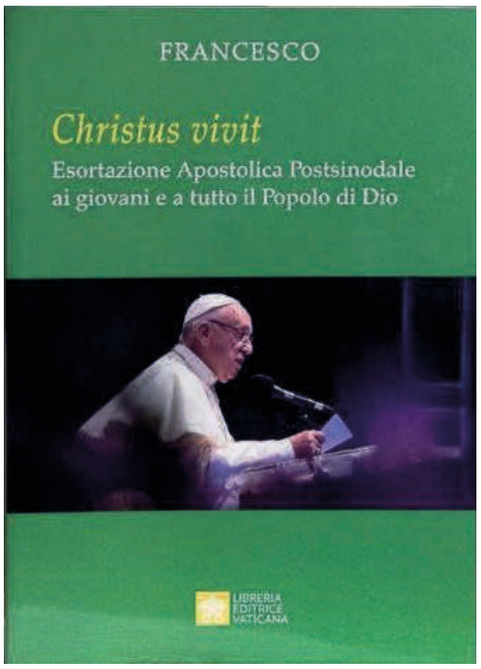
L'esortazione *Christus vivit* di papa Francesco potrebbe sembrare a prima vista una summa formale del percorso sinodale sul rapporto fra giovani e fede che si è tenuto lo scorso anno. In realtà, leggendola, ci si accorge subito che lo stile energico e sintetico del Papa non presenta un riassunto delle discussioni, ma dischiude un mondo ancora inesplorato, quello della relazione tra coloro che si preparano a diventare adulti e una ricerca viva di fede e di speranza che li attraversa in modo forte e costitutivo. La *Christus vivit* è un'esortazione e come tale spinge, provoca, invita, chiama i giovani in prima persona e la Chiesa tutta a guardare il futuro per dare un annuncio di Resurrezione sempre fresco e rinnovato.

L'esortazione Christus vivit

Il mondo dei giovani è pieno di esperienze quotidiane ricche, un mondo che fa della sua complessità la risorsa per una ricerca vocazionale intensa, che non smette di desiderare e di discernere la vita. Si tratta di un mondo vivo, vivo come Cristo è vivo. La Chiesa ha bisogno di cambiare radicalmente il modo di guardare il mondo dei giovani: oggi Cristo non è vivo perché la Chiesa ce lo ricorda di generazione in generazione, ma vive già nei giovani che lo testimoniano e lo annunciano alla Chiesa con la loro vita. D'altronde questo messaggio di apertura al futuro è un punto ricorrente nelle riflessioni del Papa che già durante l'omelia in occasione della celebrazione conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù a Panama si era rivolto ai giovani chiedendo loro di essere, come Maria, degli *influencer* di Dio (dei testimoni e dei divulgatori) ma anche agli adulti e agli anziani, suggerendo di fermarsi davanti ai giovani, di lasciarsi interrogare e avvicinare da quella realtà giovanile. Perciò, dice il Papa, il giovane non è mai troppo piccolo per testimoniare l'amore di Dio e non bisogna mai pretendere che il giovane comprenda l'insegnamento di Gesù nelle stesse modalità degli adulti, ma, anzi, perché l'amore lo abita, è già testimone per la Chiesa intera, a modo suo, della presenza viva di Dio.

Le parole di papa Francesco

Cristo è vivo qui e ora come per Pietro e Giovanni al sepolcro, anche dove la Chiesa, come Tommaso, esita a riconoscerlo, anche per quei giovani che sembrano essersi persi in un mondo in cui la fede ha sempre meno spazio: Cristo è colui che non smette di camminare con noi anche nelle strade "sbagliate" delle nostre scelte.



Questa non è solo un'esortazione o una verità teologica, ma un incontro vero che accade, come per i discepoli di Emmaus, lungo la strada e in un dialogo a tu per tu con Gesù. Chi è vivo si muove e chi si muove cammina. Ed ecco allora la domanda pastorale del Papa alle comunità cristiane: la nostra Chiesa, la nostra comunità, ciascuno di noi, è in grado di camminare come Cristo e con Cristo a fianco dei giovani senza guardare con un pregiudizio di inferiorità chi ha meno esperienza nella vita? È solo all'interno di questa prospettiva critica che riconosce nel giovane una forza propulsiva che si comprendono gli spunti offerti da papa Francesco su temi attuali come il lavoro, l'affettività e le emozioni. Il mondo cambia, i giovani cambiano, perciò è ora che cambi anche la Chiesa, perché una Chiesa che accusa giustamente chi dice che Dio è morto senza accoglierlo, senza ascoltarlo, senza volergli bene e pretende allo stesso tempo di conservare le cose così come sono è morta prima ancora di testimoniare.

A tutti coloro che camminano il Papa ricorda:

«*Non osservate la vita dal balcone, non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo[…]. Non siate auto parcheggiate[…], non guardate il mondo come turisti.*» – e aggiunge – «*Lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete […]. Vivete! […] Per favore, non andate in pensione prima del tempo.*» (Christus vivit, 143).

"Costruire" insieme l'Oratorio

di Giorgio Mondelli

Tutti desideriamo una casa decorosa, una scuola funzionale, un accogliente luogo di lavoro, una città vivibile. Desideri più che legittimi, che rispettano la dignità dell'uomo, quando sono declinati con sobrietà. La ristrutturazione e la messa a norma di tutto l'oratorio ha seguito questa linea; ora è decoroso, funzionale, accogliente, vivibile. Lo richiede il bene dei nostri figli, dei giovani e di tutti quanti lo frequentano e lo utilizzano.

Anche il solo uso per la pastorale dei bambini e dei giovani sarebbe sufficiente per giustificare la cura e l'attenzione per l'oratorio, ma l'utilizzo di questo spazio non si ferma qui, va ben oltre; basta scorrere l'elenco delle attività che vedono protagonista il nostro oratorio, per rendersi conto della vivacità di questa struttura. E le opportunità possono ulteriormente crescere: basta sviluppare fantasia e impegno.

La ristrutturazione – è bene ricordarlo - ha stimolato anche l'avvio di un piano di adeguamento energetico, con l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica e di un impianto geotermico per il riscaldamento. Questa scelta, a fronte di una maggior spesa iniziale, ci permette di realizzare, nel tempo, un significativo e duraturo risparmio, e quindi un minor peso economico sulla comunità. Dai primi dati di esercizio, le bollette energetiche si sono molto più che dimezzate (avete letto bene!). Un risparmio non solo economico, ma al tempo stesso anche ecologico, in linea con un indirizzo condiviso di salvaguardia del creato: una scelta giudicata da tutti lodevole e lungimirante.

Ricordiamo però che, se la ristrutturazione dell'oratorio si è praticamente concretata, l'estinzione dei debiti contratti è ancora lontana dalla conclusione. Il fatto di non vedere più impalcature e lavori in via Rezia non deve farci dimenticare l'impegno che abbiamo assunto per il futuro dei nostri figli e nipoti: i lavori saranno veramente conclusi quando avremo onorato gli adempimenti economici.

Per questo è necessario non lasciar mancare il nostro contributo, nelle forme già dette, per poter sentire veramente l'oratorio tutto nostro!

ATTIVITÀ IN ORATORIO/PALESTRA

- Catechesi per tutti
- Domeniche insieme: 15 domeniche all'anno (catechismo con le famiglie)
- Bar/ritrovo - apertura quotidiana dalle 16 alle 19
- GREST - 4 settimane, dalle 8 alle 17
- Incontri e riunioni per gruppi e associazioni varie
- Scuola gratuita di italiano per immigrati
- Ospitalità saltuaria per oratori, scout e scuole in "uscita"

ATTILVITÀ IN PALESTRA E NEI CAMPI ESTERNI:

- Feste ed eventi parrocchiali
- Educazione fisica per ist. Caio Plinio (ragioneria)
- Corsi di vario genere
- Allenamenti Libertas
- Tornei sportivi (calcio - basket)

Impianti all'avanguardia

Struttura terminata, ma debiti da saldare.

COME CONTRIBUIRE?

- Prestiti graziosi, da restituire entro 5 anni, da 500,00 euro fino a 2.000,00.
- Donare il corrispettivo di un caffè al giorno, cioè 1,00 euro, per un anno intero [quota annuale 360 € - semestrale 180 € - mensile 30 €].
- Ogni prima domenica del mese la raccolta offerte durante le s. Messe.

... e ogni altra forma di contribuzione come lo Spirito e la buona volontà suggeriscono.

Chi vuole aderire alle prime due proposte si rivolga in Ufficio parrocchiale

Una "Bella Storia" da vivere e da raccontare

di don Carlo

Grest e campi estivi

Alla scuola di Gesù

Carissimi amici, stiamo ormai per giungere nel clima estivo che ci condurrà, a partire da lunedì 10 giugno, a vivere l'esperienza del GREST con i nostri bambini, ragazzi e animatori.
Il titolo del GREST di quest'anno è:

"BELLA STORIA!".

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia d'amore. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza. Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la bella storia della vita di ognuno. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

Come ogni anno il GREST non vuole essere solo un servizio ma anche una proposta cristiana perché al GREST ci mettiamo tutti alla scuola di Gesù per provare a vivere tra noi il suo stesso amore; è anche una proposta educativa in quanto attraverso i giochi, lo sport, la musica, il ballo, i vari laboratori si intende aiutare i bambini e i ragazzi ad una crescita armonica e nel divertimento.

L'altra esperienza che vedrà impegnati i ragazzi e i giovani sarà a Rasura (Valgerola - SO) per i campi estivi dove andremo con i ragazzi dalla quinta elementare alla seconda superiore; questa è un'esperienza nella quale la nostra parrocchia investe e crede molto. Si tratta infatti di un'occasione educativa veramente preziosa, tanto da considerarsi parte integrante del cammino di fede dei nostri ragazzi; la proposta si inserisce nel loro percorso di crescita umana e spirituale. Vivere insieme quotidianamente per una settimana è senz'altro una grande opportunità per imparare ad essere gruppo, comunità e quindi Chiesa! Al centro dell'esperienza del campo estivo c'è una proposta cristiana ed educativa forte, con la scelta di un tema rispetto al quale tutta la settimana sarà "intonata". Le giornate saranno riempite da giochi, attività, passeggiate e tanto altro. Ci saranno i momenti di preghiera, di riflessione e di ascolto, da vivere sia in gruppo che personalmente. Il divertimento (insieme all'impegno) è assicurato!

Infine per i giovani dalla terza superiore sarà possibile vivere nel mese di agosto l'esperienza di stare a servizio dei malati a Lourdes. Saremo accompagnati e custoditi dai volontari dell'UNITALSI e scopriremo che la vita donata gratuitamente a color che ne hanno maggiormente bisogno diventa per i nostri giovani motivo di grande consolazione e grande gioia.

Invito tutta la comunità pastorale ad accompagnare, anzitutto con la preghiera, tutte queste esperienze estive...
Grazie!

GREST e Campi estivi 2019

ORATORIO SAN BARTOLOMEO - NOI CIRCOLO G.B. SCALABRINI

CAMPI ESTIVI 2019

PER RAGAZZI DI 5^ ELEMENTARE, 1^ E 2^ MEDIA: da domenica 7 a sabato 13 Luglio

PER RAGAZZI DI 3^ MEDIA, 1^ E 2^ SUPERIORE: da sabato 13 a sabato 20 Luglio

a Rasura (Valgerola, SO)

Le iscrizioni, ad esaurimento posti, devono essere effettuate entro DOMENICA 16 GIUGNO compilando e consegnando l'apposito modulo disponibile prossimamente in chiesa e in oratorio direttamente a don Carlo o al bar dell'oratorio.

SERATA DI PRESENTAZIONE E INCONTRO CON I GENITORI DEGLI ISCRITTI: LUNEDÌ 24 GIUGNO ORE 21

ESTATE GIOVANI 4-9 agosto LOURDES

per giovani dalla 3^ superiore

Un'esperienza da vivere con gli altri giovani della Diocesi, insieme all'UNITALSI per mettersi al servizio dei malati

Viaggio in pullman con partenza il pomeriggio del 4 agosto e rientro in tarda mattinata del 9 agosto

Per maggiori informazioni ed iscrizioni
Don Carlo 339.7403821

COMUNITÀ G.B. SCALABRINI — ORATORIO SAN BARTOLOMEO

GREST 2019

DA LUNEDÌ 10 A VENERDÌ 28 GIUGNO

BELLASTORIA!

Io sarò con te
è il tema del GREST 2019.

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia d'amore.

Le iscrizioni al GREST si effettuano con i moduli disponibili in chiesa e al bar dell'oratorio.

I moduli sono da compilare e da consegnare in oratorio insieme alla quota di iscrizione **domenica 2 Giugno**, dalle 15 alle 18.

Viaggio a sorpresa negli USA

di Giuseppe Villani

Irvine (si legge *irvain*) è una strana città di oltre 270.000 abitanti disseminati su di una superfice cittadina pressoché quadrata di circa 30 chilometri di lato, con le case di abitazione, i negozi piccoli e grandi, le chiese di religioni diverse e quant'altro sparsi qua e là su tutto il suo territorio.

Irvine è immediatamente a sud di Los Angeles in California ed è attraversata da una strada a quattro corsie di andata e quattro di ritorno che collega più giù, molto più giù, la California al Messico. Anche le strade collaterali, alcune ancora a quattro corsie e altre a tre o due corsie sono impostate nella stessa maniera: un filare di alberi al centro, un filare di alberi a destra ed uno a sinistra. Ancora più a lato, al di là di un piccolo prato, un lungo sentiero a sua volta asfaltato, ma riservato a pedoni e biciclette.

Due settimane a Irvine

A Irvine, in un bel residence di nome Sonoma posto a lato di una piccola strada secondaria, che si dirama però da quella molto più grande sopra richiamata, è andata ad abitare al completo la famiglia di nostra figlia Angela. Al marito all'incirca un anno fa venne proposto di andare a dirigere a Los Angeles una piccola azienda acquisita dalla sua azienda madre italiana; lui ne parlò in famiglia: o andiamo tutti o io rinuncio alla dirigenza propostami. Si sono trasferiti tutti: lui fa il lavoro propostogli dal lunedì al venerdì con sveglia alle 6.30 e rientro a casa alle 18.30 circa, Angela ha concordato con la scuola dove insegnava motoria una aspettativa di tre anni e per ora frequenta un corso di inglese californiano, i due figli, ora di 16 e 18 anni, sono stati accettati al liceo locale e frequentano regolarmente, in inglese, il secondo e il quarto anno.

A Natale i quattro componenti la famiglia emigrata sono tornati a Como a fare visita ai fratelli ed ai parenti e, d'accordo ed assieme agli altri familiari, hanno preteso il rinnovo dei passaporti mio e di mia moglie, hanno comprato per tempo i biglietti di viaggio, ci hanno fatto la valigia forti della loro conoscenza dello strano andamento della temperatura invernale della zona da loro abitata, ci hanno portato con loro alla Malpensa alle sei e mezzo di mattina il giorno del loro rientro in America e alle 19.30 locali siamo entrati in casa loro (fanno 22 ore di viaggio!).

Parte una figlia… seguono i nonni

È stato bello vivere con loro più di due settimane, visitare la scuola dei figli, i campi sportivi dove praticano lo sport del calcio come facevano in Italia, andare a fare la spesa in più di un supermercato, andare a messa nelle chiese cattoliche sparse sul territorio (la messa del 6 gennaio in italiano!). Il tutto sempre nel territorio di Irvine, sempre in automobile, sempre aiutati da un apposito strumento di bordo che segnalava in perfetto italiano le strade da percorrere e le deviazioni su strade diverse da effettuare.

Abbiamo fatto ben tre capatine anche in riva all'Oceano Pacifico a visitare le cittadine poste a ovest del territorio di Irvine, ma non ci siamo mai permessi di mangiare o bere qualcosa fuori di casa; beveraggi troppo grandi e piatti troppo diversi da quelli preparati appositamente per noi in casa da Angela. Una quarta visita ha riguardato un antico monastero fondato dagli spagnoli nel 1700; è stata la visita più culturalmente intensa e più storicamente interessante. Non per niente il monastero è stato dichiarato "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco; anche per Angela è stata la prima visita effettuata ed è stata molto contenta di averla fatta assieme a noi.

Per noi ora questo è tutto, però non mancano parenti ed amici che ci copieranno con piacere.

Incontriamo gli Scalabriniani di Brisbane

di Rosaria Marchesi

Parla p. Angelo Cagna

Una vita in Australia

Una comunità internazionale

Nel mese di gennaio sono stata in Australia, dove ho anche trascorso una settimana dai miei parenti di Brisbane e qui, la domenica mattina, alla messa per la comunità italiana, nella chiesa della Santa Croce, ho conosciuto p. Angelo Cagna, scalabriniano. Ci facciamo raccontare la sua esperienza. P. Angelo, originario della Valcamonica, così si presenta: “Sono sempre stato solo un povero 'zappatore della vigna del Signore'. Sono riuscito a combinare poco o niente in 47 anni di vita sacerdotale tutti trascorsi qui in Australia dove sono arrivato il 2 settembre 1972. Alle spalle avevo un tirocinio di circa 15 anni vissuti tutti nei vari seminari scalabriniani e gli ultimi due a Roma.“ E aggiunge: “Fra tutti gli scalabriniani sono il sacerdote che ha trascorso più tempo a Brisbane. Vi sono giunto all'inizio del 1988 e sono rimasto fino alla fine del 1999. Ho sempre vissuto, in questo periodo, con un altro missionario scalabriniano con cui si condivideva il lavoro principalmente a favore della comunità di lingua italiana: uno per la parte sud di Brisbane ed io per la parte nord; avevamo due comunità ciascuno. All'inizio degli anni '90 io cominciai a celebrare una messa regolare, prima mensile e poi settimanale, nella zona della Gold Coast a sud di Brisbane. Sono poi ritornato all’inizio del 2010 e sono rimasto per circa cinque anni. Io mi ero occupato nel periodo precedente di una piccola rivista “Rintocchi”... L'ho ripresa in mano e, con molte difficoltà, sono sempre riuscito a portarla avanti. Tra il 2013 e 2014 il Superiore Provinciale ha ottenuto dall'Arcivescovo locale, Mark Coleridge, di avere la responsabilità di una parrocchia, con un parroco abbastanza giovane di origine messicana, p. Ignacio Gutierrez, che aveva anche il ruolo di cappellano per la comunità di lingua spagnola, e con un vice parroco [che al momento dell'assunzione della parrocchia era mio fratello p. Michele Cagna] che aveva il ruolo di cappellano di tutta la comunità di lingua italiana. Si aggiungeva un sacerdote [sempre scalabriniano] p. Giuseppe Visentin che dava una mano nella vita sacramentale della parrocchia. Questo sacerdote di 88 anni è ancora con noi. Attualmente a Brisbane ci sono p. Ignacio Gutierrez, parroco della parrocchia della Chiesa di "Holy Spirit" a New Farm e cappellano della comunità di lingua spagnola, il secondo sacerdote, abbastanza giovane [vicino ai 40 anni], p. Steve Michel, di Haiti con la funzione di vice parroco e di sostegno alla cappellania latina, e infine il terzo sacerdote, io [con i miei 73 anni sulle spalle]. Nell’ottobre del 2014, dopo aver aiutato i due sacerdoti a prendere in mano le redini della parrocchia e delle due cappellanie, spagnola e italiana, io sono andato

prima a Sydney e poi a Melbourne, ma sono stato “ripescato” all'inizio del 2018 per ritornare a prendermi cura delle comunità italiane di Brisbane e della Gold Coast che stanno invecchiando. Celebro alcune messe anche in inglese, specialmente per comunità neo catecumenali, per gruppi di filippini e altri piccoli gruppi che non trovano un sacerdote che li possa assistere.” Termina p. Angelo “Gli scalabriniani a Brisbane sono arrivati nel gennaio del 1981. Dal 2000 si è iniziato a lavorare stabilmente con la comunità ispano-americana. Il resto è storia.” Sì una storia che è iniziata grazie al nostro santo parroco: il beato Giovanni Battista Scalabrini, loro fondatore.

In ricordo di Madre Anna Maria Canopi

di suor Maria Samuela Cattaneo osb

Carissimi e carissime, la redazione de La Voce dei Borghi mi ha chiesto di scrivervi qualcosa sulla nostra amata Madre Fondatrice Anna Maria Cànopi osb, che lo scorso 21 marzo è entrata nel gaudio della celeste Gerusalemme. Che cosa dire di lei? Come riassumere in un articolo quasi tredici anni di vita insieme? Come racchiudere nelle limitate espressioni umane un'esperienza quale è quella di una relazione tra persone? Mi vengono alla mente le parole con cui san Giovanni conclude il suo Vangelo: tante sono le cose che potrei dire, che «se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere».

Una vita per Cristo e i fratelli

Madre Anna Maria, considerata tra le figure più grandi del monachesimo e della spiritualità contemporanea, nacque nel Piacentino il 24 aprile 1931, da una numerosa famiglia contadina. Per la sua minuta costituzione, fu indirizzata allo studio e così, dopo la laurea in lettere, si dedicò all'insegnamento e al sostegno dei giovani più fragili, come assistente sociale. Da sempre si sentì chiamata alla vita consacrata, e poté finalmente realizzare il suo desiderio nel 1960, entrando nell'Abbazia benedettina di Viboldone (MI). Poco tempo dopo la professione solenne, emessa nel 1965, venne nominata Maestra delle novizie. Quegli anni furono profondamente segnati dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, cui si sovrapposero le forti tensioni culturali del tempo. Gli Istituti di Vita Consacrata venivano chiamati a riscoprire e a rivitalizzare il loro carisma originario, e ciò non avvenne senza dolore… Nelle diatribe tra cosiddetti "conservatori" e "progressisti", diverse comunità subirono detrimento, e tanti, purtroppo, furono i consacrati che lasciarono il cammino intrapreso.

La scelta per la clausura

La nostra Madre, per un'ispirazione che – oggi possiamo dirlo con certezza – veniva dallo Spirito Santo, si sentì chiamata a ritirarsi su un'isola, allora abbandonata e assai "in rovina", per iniziare una nuova avventura monastica, senza nutrire alcuna pretesa per il futuro. Suo desiderio era unicamente quello di vivere la vita benedettina, nella fedeltà all'Ora et labora, alla separazione dal mondo, alla tradizione monastica secolare, con gli opportuni adattamenti al luogo e al momento storico. Nacque così, l'11 ottobre 1973, l'Abbazia Benedettina Mater Ecclesiæ sull'Isola San Giulio (Lago d'Orta).

Nella famiglia di san Benedetto

Tante volte mi viene chiesto quale sia il segreto della nostra fecondità (in quarantacinque anni di storia il Signore ci ha benedette con un centinaio e più di vocazioni). Ritengo che i "segreti" siano due: da una parte proprio la benedizione del Signore che non è mai venuto meno alla sua fedeltà, e dall'altra l'atteggiamento costante di fede e di vigile ascolto della nostra Madre Fondatrice, che è sempre stata capace di comprendere quale fosse la strada giusta da prendere di fronte alle sfide che man mano si trovava ad affrontare.

1973 la fondazione sull'Isola di San Giulio

Penso tutti sappiate che la nostra Madre con gli anni ha pubblicato numerosi libri e articoli di spiritualità, ed è stata la prima donna ad essere chiamata, da san Giovanni Paolo II, a scrivere i testi per la Via Crucis al Colosseo del 1993. Non mi dilungo quindi sulla sua biografia, che potete trovare su infiniti siti internet (purché siano "in grazia"…), per passare invece a dire qualcosa su quello che personalmente ho vissuto con lei.

Il primo incontro avvenne nell'ormai lontano 2005, quando mi chiedevo che cosa fare della mia vita. Delusa da alcune esperienze, pensavo che forse non valeva la pena avventurarsi nella vita consacrata, che forse avrei dovuto smettere di sognare, accontentandomi di una vita più "normale". Andai quindi all'Isola San Giulio molto confusa e con il pensiero che sarebbe stato l'ultimo tentativo, prima di tirare i remi in barca. E invece, si spalancò una vita… L'incontro con Madre Anna Maria fu sicuramente "il colpo di fulmine". I suoi occhi, azzurri come il cielo, luminosi come il sole, mi penetrarono, e io mi sentii fortemente amata, attesa, desiderata.

Era il Signore che mi diceva che finalmente ero arrivata nel luogo in cui da sempre Egli mi attendeva.
Iniziai così a frequentare il monastero come ospite, per capire se davvero quella poteva essere la mia strada: di quel periodo ricordo i tanti colloqui con la Madre, il suo affetto e la sua premura materna, nonostante i tanti anni (più di cinquanta) che mi separavano da lei. In quel tempo sentivo la Madre "tutta per me". Arrivò poi l'ingresso in monastero, con le innegabili difficoltà dei distacchi, ma anche in quello la Madre (e qui dovreste chiederlo ai miei…) fu capace di essere presenza discreta e affettuosa, riuscendo ad amare e farsi amare.
Entrando in monastero, compresi che la Madre non poteva più essere "tutta per me", ma che dovevo condividere la sua maternità con altre settanta sorelle, senza contare le monache dei Priorati, gli oblati del monastero e gli infiniti ospiti, che, come dice san Benedetto, in monastero non mancano mai.
Pian piano la Madre, da creatura "angelica e trascendente" mi si rivelò nella sua bella e calorosa umanità… Era la "mamma" che ci ricordava di coprirci quando faceva freddo, che nei lauti banchetti festivi ci metteva in guardia dal mal di pancia, che dava tutte le sue forze per riuscire ad accontentare tutte… ed è un'impresa non da poco!! Era per molte di noi la "nonna" che ci consolava, che forse ci viziava, che sempre ci giustificava… Era, soprattutto l'Abate, icona di Cristo, che quotidianamente ci spezzava il pane della Parola con i suoi commenti alla liturgia del giorno, tenuti finché le forze glielo hanno consentito.
Subito dopo la mia professione solenne, mi venne chiesto di lavorare accanto a lei come sua segretaria. Furono due anni e mezzo di grazia. Ad essere sincera, il lavoro che concretamente mi veniva chiesto era per me un po' noioso, ma la possibilità che ebbi in quegli anni di poter stare così vicina alla Madre fu davvero una grandissima fortuna. In quegli anni la Madre mi insegnò tantissimo: a livello monastico, spirituale, umano…
Vidi concretamente quanto si spendeva per tutti, senza mai risparmiare le sue poche forze, che già iniziavano a declinare. Compresi che cosa voglia dire dare la vita per la comunità, non tirarsi indietro davanti alle difficoltà, ai rapporti faticosi, a quelli che umanamente possono sembrare dei fallimenti. La Madre aveva davvero lo sguardo di Dio: sapeva cioè andare al di là delle apparenze e vedere ogni persona e ogni situazione come se fosse già trasfigurata dalla grazia. Era capace di trovare sempre gli aspetti positivi di ogni persona e di ogni situazione, persino dove per noi era proprio impossibile… Non era buonismo, ma il frutto di una vita vissuta nell'ascolto assiduo della parola di Dio, nella preghiera e nell'adorazione, che avevano formato in lei un cuore puro, buono e misericordioso.
La mattina del lunedì santo del 2018 la Madre non riuscì ad alzarsi. Pensavamo che fosse un malessere passeggero, come normale per la sua età. Invece fu l'inizio del suo ultimo tratto di strada verso il Paradiso. Anche in questo, abbiamo sperimentato la bontà e la fedeltà del Signore, che l'ha lasciata tra noi ancora per un annetto, durante il quale abbiamo imparato a camminare "da sole".
La Madre ci ha edificato pure nella sua sofferenza: ogni volta che andavamo a trovarla, dal suo letto non risparmiava sorrisi, parole buone e benedizioni, benché tutto ciò le costasse molta fatica. Riuscì a riprendersi per alcuni mesi, ma poi, dallo scorso febbraio, ricominciò il declino.
Il cinque marzo scorso volli "farmi un regalo" per il mio anniversario di professione solenne, e dopo cena decisi di andare a trovarla per stare un po' con lei. Soffriva molto perché il suo cuore faceva sempre più fatica, ma volle ugualmente parlarmi e accarezzarmi, ripetendomi un proverbio africano che negli ultimi anni spesso affiorava sulle sue labbra: «Ricordati, suor Maria Samuela: "Si nasce vecchi ma si deve morire giovani". Hai capito? Devi diventare sempre più giovane!». Fu l'ultimo incontro; furono le ultime parole che mi rivolse. Nei giorni successivi non andai più a trovarla, perché sapevo che stava sempre peggio e non volevo si affaticasse per me.
La mattina del 21 marzo, giorno in cui la liturgia monastica celebra la festa del Transito (cioè della morte) di san Benedetto, la nostra amata Madre è volata in Cielo, mentre noi, attorno al suo letto, la accompagnavamo con la preghiera. Le campane dell'Isola, prima suonate a morto e poi a festa, ne hanno dato l'annuncio a tutta la Riviera Cusiana. In quei giorni, fino alle sue esequie, celebrate il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, abbiamo vissuto una sorta di Pasqua anticipata, con la certezza – come lei stessa ci ha promesso – che la nostra Madre è viva ed è ancora con noi!

Esempio nella malattia

I libri: eredità viva

Suor Maria Samuela sua figlia spirituale

Racconto in prima persona

Il "nostro" Gruppo Liturgico

di Marina Leoni

Al servizio delle celebrazioni

Testimoni di fede

La Sacrosanctum Concilium, costituzione del Concilio Vaticano II, afferma che "… *la liturgia è vita e non un'idea da capire. Porta infatti a vivere un'esperienza trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; anche questo, ma soprattutto è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede. Nella preghiera liturgica sperimentiamo la comunione significata non da un pensiero astratto, ma da un'azione che ha per agenti Dio e noi, Cristo e la Chiesa. I riti e le preghiere, per quello che sono e non per le spiegazioni che ne diamo, diventano pertanto una scuola di vita cristiana, aperta a quanti hanno orecchi, occhi e cuore dischiusi ad apprendere la vocazione e la missione dei discepoli di Gesù.*"

Il Gruppo Liturgico nella nostra comunità esiste fin dalla presenza di don Giuseppe Tentori come nostro parroco ed è un gruppo di persone che assumono con responsabilità alcuni servizi o funzioni nelle celebrazioni liturgiche e dedicano una parte del loro tempo a riunirsi periodicamente per prepararle e poi le animano con il loro servizio perché l'assemblea, riunita nel nome del Signore, partecipi consapevole, attiva e fruttuosamente nel mistero pasquale di Cristo che si celebra.

L'animazione di tanti collaboratori liturgici non consiste nell'infondere un'anima all'assemblea (visto che la possiede dal battesimo e che il protagonista è lo Spirito Santo, presente ed operante, che porta a termine l'opera iniziata da Gesù Cristo), ma nel fare in modo che fiorisca e si manifesti davanti al mistero pasquale di Cristo che si celebra. Il lavoro degli animatori consiste nel mettere in movimento l'anima dell'assemblea perché metta in gioco tutte le sue capacità di partecipazione e l'aiutino a entrare nella dinamica del mistero celebrato.

Inizialmente ricordo un gruppo liturgico formato anche da una decina di persone, che si riunivano settimanalmente con la supervisione del parroco. Era un piacere trovarsi come amici dalle nostre suore e finire spesso con cioccolatini e chiacchiere cordiali. Poi alcuni elementi storici ci hanno lasciato: chi si è trasferito, chi serve la comunità in altri modi e qualcuno vive già la Liturgia celeste.

Attualmente il nostro Gruppo Liturgico è formato da sei/sette persone, compresi gli animatori del canto alla Messa delle 10.30, soprattutto nei tempi forti, ed è presieduto dal parroco. S'incontra circa due volte al mese in Casa Parrocchiale con l'impegno di rendere sempre più vive le celebrazioni liturgiche della nostra comunità pastorale.

Ci sono ancora alcune criticità e alcuni nodi irrisolti: una formazione costante dei membri del gruppo, un corso per i lettori della comunità, la presenza a turno dei chierichetti a tutte le funzioni, un ricambio generazionale nei servizi, la scarsa partecipazione di bambini e giovani alla domenica, il canto e l'organista a tutte le Messe, la correzione di alcuni comportamenti che mettono Gesù Cristo dopo le tradizioni e le regole formali.

Dai membri del gruppo liturgico ci si attende una testimonianza di fede e di vita cristiana autentica; essi non solo preparano e rivedono accuratamente le celebrazioni, non solo si addestrano dottrinalmente, pastoralmente e tecnicamente, non solo animano le azioni liturgiche: essi innanzitutto incontrano il Cristo vivo in ogni preghiera personale e comunitaria.

studio nicolini
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
IN COMO E PROVINCIA
✓ Reperibilità dal lunedì al venerdì
✓ Pronto intervento per riparazioni
✓ Assemblea condominiale anche presso nostra sede
SI RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO
Associato A.N.AMM.I. n. C336
Via dei Mille, 8 - 22100 COMO
031/26.23.18 (tel/fax)
email: studionicolini.como@libero.it
www.studionicolinicomo.it

ROBERTO RUSSO
ORAFO
Laboratorio
Riparazioni
Creazioni su disegno
Via Milano, 159
Tel. 031.26.70.41
(Casa Parrocchiale)
22100 COMO

Defunti
(fino al 19 maggio 2019)

san Bartolomeo

14. CORTI Paolo
    di anni 68
15. MERONI Pietro
    di anni 84
16. BERSAN Benigno
    di anni 86
17. CONIGLIONE Linda
    di anni 76
18. SILVA Maria Giuseppina
    di anni 84
19. GHIOLDI Battista
    di anni 78
20. MARINI Eleonora
    di anni 88

san Rocco

11. FRIGERIO Luigia
    di anni 90
12. BALZANO Giovanni
    di anni 89
13. ARRIGHI Alfonso
    di anni 81

Battezzati
(fino al 19 maggio 2019)

san Bartolomeo

01. BIANCHI Sara
    il 17 febbraio
02. ODA Cesare
    il 17 febbraio
03. SALA Emma
    il 17 febbraio
04. SHEHU Kendrik Marko
    il 20 aprile
05. INVERNIZZI Gabriele
    il 22 aprile
06. MARTINEZ
    HERNANDEZ Giada
    il 22 aprile
07. BANCI Edoardo
    il 22 aprile

Sposi
(fino al 19 maggio 2019)

san Bartolomeo

01. DIENER Thomas
    con
    D'ONGHIA Rita
    Il 27 aprile

Verso il Sinodo: Commissioni al lavoro

di Antonia Cairoli

La consultazione diretta, estesa a tutta la diocesi, si è da mesi conclusa con la consegna delle schede.
Il secondo momento riguarda la loro lettura e valutazione che verrà effettuata dai componenti delle commissioni, nominati a livello diocesano (Il Sinodo nella sua pienezza avrà inizio nel 2020). Alle commissioni, cinque, in funzione dei singoli ambiti, il lavoro di lettura e di sintesi. Uno sforzo notevole, illuminato dallo Spirito Santo e condiviso dalla sensibilità e dall'intelligenza di ciascuno. La nostra comunità ha l'onore (e l'onere!) di parteciparvi con cinque rappresentanti: don Gianluigi, suor Marina, Raymond, Davide, Andrea.
L'inizio è stato entusiasmante e coinvolgente stando alle impressioni raccolte, in particolare, da quanto dice Davide.
"*6 Aprile: 300 sinodali si trovano in Seminario Vescovile per l'inizio dei lavori in preghiera con il Vescovo. Una giornata di Grazia. Un lavoro che si aggiunge alle altre attività ma che ha il potere di illuminarle con una luce, quella invocata dallo Spirito Santo fin dai primi canti e preghiere. Un appello alla fede che questo evento ecclesiale possa indicare nuovi cammini per annunciare la misericordia di Dio ad una società che ne ha estremo bisogno. Un impegno però anche pienamente umano perché basato sui doni del pensare e del volere che lo Spirito ha posto nella mente e nel cuore dell'uomo (orazione introduttiva). Un richiamo alla concretezza nel camminare insieme e alla bellezza di fare sintesi creativa di quanto avremo la grazia di ascoltare e di leggere.*"
L'entusiasmo iniziale nulla ha tolto alla fatica del primo impatto: con la diocesi, innanzitutto, con la sua lunga estensione (dal Varesotto a Livigno) con tradizioni religiose diverse, con attese imprevedibili. Certamente ha prevalso la bellezza di preparare insieme un futuro più cristiano.
I lavori per il Sinodo non vanno in vacanza… le commissioni potranno lavorare anche in località diverse della diocesi.
E noi? La preghiera è il compito giornaliero che il Vescovo chiede.

300 sinodali all'avvio in Seminario

La testimonianza di Davide

Cresima e Prima Comunione

1° giugno ore 15 in Cattedrale S. Cresima
2 giugno ore 10,30 Prima Comunione
ore 15,30 in oratorio giochi insieme
ore 18 a San Bartolomeo santa Messa e
Mandato agli animatori Grest/Campi estivi

Grest "Bella Storia!"

Dal 10 giugno al 29 giugno 2018
Iscrizioni Grest: 29 maggio ore 16 - 19
2 giugno ore 15 - 18

Campo estivo 5^ elem. 1^ e 2^ media

a Rasura (val Gerola - SO): 7 - 13 luglio 2018

Campo estivo 3^ media 1^ e 2^ super.

a Rasura (val Gerola - SO): 13 - 20 luglio 2018

Estate Giovani dalla 3^ superiore in su

Con l'UNITALSI a LOURDES, al servizio dei malati
Viaggio in pullman con partenza il 4 agosto e rientro il 9.

Festa di san Rocco

16 agosto ore 18 s. Messa
(è sospesa la s. Messa ore 18 a San Bartolomeo)
18 agosto ore 11 s. Messa solenne
con benedizione pane e animali

Festa di san Bartolomeo

24 agosto ore 9 s. Messa
25 agosto Messe domenicali

Iscrizioni catechismo 2019/2020

A settembre, in chiesa, troverete il modulo di iscrizione con le tutte le indicazioni necessarie.
Si ricorda che nella nostra comunità il **cammino di iniziazione cristiana** inizia il primo anno della scuola primaria.
Per i nuovi iscritti, non battezzati nelle nostre parrocchie, si richiede il certificato di battesimo.

Conto Corrente per offerte

Parrocchia San Bartolomeo, via Milano 161 - Como
Banca Prossima - Como - via Rubini, 6
IBAN IT12F0335901600100000128350

Appuntamenti e Numeri utili

Ufficio parrocchiale
in via Milano 161
(tel. 031.27.26.18)
è aperto per richiedere certificati in questi orari:

da LUNEDI a VENERDI:
9,00/12,00

Numeri utili

Don Gianluigi
Parroco e Ufficio
tel. 031.27.26.18
fax 031.26.12.56

Don Carlo
Vicario Oratorio
tel. 031.26.23.89

Collaboratori:
Don Rodolfo
Don Antonio

Casa parrocchiale san Rocco
via Regina 50
tel. 031.26.53.85

Casa santa Luisa
via Rezia 7
tel. 031.27.93.58

Revv. Suore
via Rezia 5
tel. 031.26.53.12

parrocchia@sanba.org
www.sanba.org